

omnia ex communi commentaque vita prope modum assequemur<sup>(a)</sup>. de his omnibus et desiderium et iudicium meum superioribus litteris habes. ceterum, ne me perlusorie<sup>(b)</sup> memorie existimes neve tibi ipsi placeas, a quo tam indigne per litteras habitus sum, iocos tuos plus quam equum est mordaces castigabo, idque quam primum dabitur otium sedulo efficiam. inultam iniuriam hanc ad posteros meos abire non sinam. tu interea vale et commiscere aliquid unde tueri te possis.

Di ciò gli ha già detto la sua opinione.

Vien poi ad accennare agli scherzi scrittigli,

e dice che fra breve se ne vendicherà.

Provveda dunque l'amico alla propria difesa.

## XXXX.

10 P. P. VERGERIO A NICOLÒ DEI LEONARDI<sup>(c)</sup> (1).

[B, c. 29; P, c. 24 B; C, c. 265 B; Gu, n. 19; Go, c. 58 B].

GRATE accipi sospitatem tuam, <sup>(d)</sup> amice karissime, et honores, quos nuper habuisti, gratissime<sup>(e)</sup>; de quibus omnibus gratias agendum est Deo, bonorum omnium elargitori <sup>(f)</sup>, qui, si grati erga

Padova,  
7 febbraio 1392.

Grato ebbe l'avviso degli onori conferitigli, di cui siano rese grazie a Dio, donatore di ogni bene, il quale

(a) P assequimur (b) B prolusoris P perlusoris Il Sabbadini corr. in perlusorie (c) B P P. P. V. Nicolao de Leonardis Veneto C Magistro Nicolao de Leonardis In Gu manca l'intestazione. (d) P tuam sosp. accipi (e) B C Go et gratissime quidem (om. o quibus o quidem) nuper ad te delatos honores P karissime et gratissime quibus nuper ad te dellatos honores de (f) B P C Go largitori

(1) Dal fatto che quest'epistola si legge, pur senz'intestazione, nel codice Sandanielese, potremmo ritenerla anteriore al 1392, data che porta negli altri codici, oppure sospettare che fosse in realtà indirizzata ad altro corrispondente del Nostro che non al veneziano Nicolò de' Leonardis. Ma le vicende di Nicolò intorno al 1390 ci sono troppo sconosciute perchè dovessimo senz'altro gettarci in nuove perplessità cronologiche; e poichè non ci risulta che Nicolò si sia addottorato nè a Padova nè a Bologna, dobbiamo supporre che gli onori di cui nella presente il V. si congratula con lui si parcamente, si riferiscano al suo ingresso nel Collegium medicorum phisicorum

di Venezia. Coetaneo, a quanto pare, e sempre amico intimo del Nostro, Nicolò era ancora in vita nel 1440, anno in cui il figlio Girolamo si laureò a Padova, ed egli stesso è ricordato quale promotore ad un dottorato in medicina nel 1427 (cf. ZONTA e BROTTO, *Acta cit.*, nn. 1433 e 609). Quanto ci è noto sul suo conto deriva dai cenni sparsi nell'*Epistolario* e particolarmente dall'epist. CXXXXII, dalla sua corrispondenza con Ambrogio Traversari (cf. L. BERTALOT, *Zwölf Briefe des Ambrogio Traversari in Römische Quartalschrift*, 1915, p. 90 sgg.), e dalle notizie raccolte da R. SABBADINI in *Epistolario di Guarino Veronese cit.*, vol. III, p. 36.